



Il leader dell'Ulivo Romano Prodi. A sinistra il presidente del Consiglio Lamberto Dini

Maxi-emendamento oggi alla Camera l'annuncio del governo

RITANNA ARMENI

ROMA Lamberto Dini manterrà la promessa (la minaccia) di Madrid? Ritorna come ha affermato nella capitale spagnola la fiducia sul terzo maxi-emendamento sulla finanziaria? Alla vigilia della nuova seduta della Camera quella più importante per il futuro della nuova economia e del governo tecnico di Dini l'incertezza e gli interrogativi sono rimasti invariati. Anche se la paura di una nuova ondata di confusione ha preso più di una forza politica.

La mossa a sorpresa del presidente del Consiglio ha spiazzato un po' tutti. Il suo messaggio ai politici, se si vuol fare del voto sulla finanziaria il pretesto per far cadere il governo, toglie la fiducia così sarete costretti a votare, il merito sono affari vostri su questo si va avanti per giorni e settimane) ha cambiato uno scenario che pareva per molti aspetti certo. E alla vigilia del voto l'unica cosa certa rimasta la soddisfazione di alcune forze politiche di «sentire» quelle che non hanno alcuna voglia di andare alle elezioni e che da questa mossa del presidente del Consiglio deducano che i tempi si allungano.

Dini ha ragione

Ed ecco Mastella che anche in un'ipotesi di voto che i suoi colleghi di Ccd e Cdu hanno già detto subito dopo la promessa minacciata di Dini a Madrid. Se l'intenzione di Dini di ritirare il maxi-emendamento è quella di depotenziare il valore politico del risultato finale - ha detto il presidente del Ccd - questa intenzione è più che mai apprezzabile ponendo così il governo davvero in sede neutra e riparo da colpi di maggioranza che nulla hanno a che fare con le questioni della finanziaria. E Mastella chiede al Polo di rifiutare sul da farsi, se non votare un finanziaria che contiene «decine di paginature» ciò che è stato proposto dal Polo. Il gioco è diviso in due: il centro di sinistra cominciano e i ruoli sono sempre gli stessi. L'opposizione del Ccd chiede, auspica a un voto a favore per non lasciare «la patente di responsabilità a Dini». Poi aggiunge: dopo si può andare alle elezioni. I moderati del Polo si augurano quindi uno scenario che allunghi il più possibile i tempi con la discussione della finanziaria che si dilata nel tempo di discussioni del governo che vengono rinviati, e con esse la minaccia di elezioni prossime. Non im-

porta se tutto questo questo può portare ulteriore confusione e scompiglio e se lo slittamento dei tempi faccia intravedere lo spettro dell'esercizio provvisorio. Un'opinione è uno scenario condiviso anche da segretario del laburista Valdo Spini per il quale la finanziaria va approvata, quindi se il presidente del Consiglio si accorge che sulla fiducia al terzo emendamento non può cadere il governo fa benissimo a ritirare la questione di fiducia stessa e a chiedere che la Camera si pronuncerà sulle le «cennate di emendamenti pendenti».

La rabbia degli ultrà

Naturalmente gli arrabbiati del Polo non hanno apprezzato per nulla l'uscita di Madrid. Il loro no alla finanziaria e al governo di Lamberto Dini resta intatto. Il balletto della fiducia non è appassionato, ha dichiarato il coordinatore di An Maurizio Gasparri - abbiamo già una democrazia sospesa ed un governo tecnico non comprendiamo che cosa politica possa essere una fiducia tecnica in riferimento a nostri emendamenti. Secondo An Dini ha annunciato di voler ritirare la fiducia perché teme di essere sconfitto. Lo dice a lettere chiare Ignazio La Russa. Secondo l'esponente di An il voto di oggi non è un voto che si sazi e le decisioni di ogni giorno scarse della compattezza del Polo. Ha annunciato non è stata intralciata dal voto di Madrid. Insomma il nuovo il quattro a cinque non a parole, contro il nemico Dini. La sua maggioranza l'attacco di seppi. Tatarella l'ha detto. Qualunque sarà il sito della votazione per la finanziaria dove andranno alla carica di governo e alle elezioni anticipate. Ed ecco che Raffaele Costa lancia una proposta: il Polo di rifiutare sul da farsi la fiducia a sul terzo maxi-emendamento dell'lega finanziaria favorendo così la prima discussione del testo e quindi il ritiro di evitare il protrarsi per alcuni settimane del dibattito e delle votazioni sarebbe utile che le forze politiche accettassero un'istituzione. Gli emendamenti in proporzione alla consistenza delle stesse forze politiche onde consentire di un lato lo sviluppo del dibattito e l'esame degli emendamenti più pregevoli e dall'altro la conclusione dell'esame della finanziaria da parte del Parlamento nell'arco di pochissimi giorni. Ci sarà qualche emendamento che accetterà la sua proposta?

Manovra, no di Prodi a Dini

«Sbagli a ritirare la fiducia, niente regali al Polo»

Prodi non è d'accordo con l'idea di Dini di non porre la fiducia sulla finanziaria. Così si allungano i tempi e si rischia l'esercizio provvisorio. Con gravi conseguenze per l'economia che già in Europa dà segni di rallentamento. Il Professore teme anche «scambi e patteggiamenti» con la destra, al solo scopo di far durare il governo, mentre «è bisogno di scelte chiare per il futuro». E ripete: «Sbagliato e impossibile rifare la Dc».

dell'Ulivo nel palazzetto del sport del piccolo comune soltanto per un brindisi. Al tavolo c'è Michele Serra che coordina un dibattito sulla famiglia, cui partecipa fra l'altro il fratello di Romano Vittorio, presidente della provincia di Bologna.

Niente regali al Polo

Ma di fronte a ciò che si accadrà a Roma gli auguri non possono essere solo un fatto formale. È difficile comprendere l'insistenza del Professore - la presa di posizione del presidente del Consiglio sulla fiducia. Per due volte, la maggioranza si è mobilitata per sostenere il governo, ora sembra non ve ne sia più bisogno. Perché c'è un qualche conseguenza, si chiede Prodi. La prima è che si allunghi il dibattito e si debba andare all'esercizio provvisorio. O anche che si proceda a «alcun compromesso nella politica di bilancio». Ma questo aggiunge il leader dell'Ulivo - è un prezzo elevato per ricondurre al suo primitivo ruolo tecnico un governo nel cui percorso le ripetute battaglie parlamentari venivano giustamente messe in rilievo. Il forte è che il sistema di partito della coalizione di centro sinistra - sostengo che ha contribuito a fare superare all'uscita delle più difficili fasi del nostro sistema - insomma dice Prodi - Dini il tuo governo ha fatto un regalo, grazie al centro sinistra e adesso è discutibile che tu prenda concessioni al Polo per restare in sella. C'è il pericolo della presidenza italiana dell'Ue. Certo risponde il Professore, ma per il rispetto delle esigenze del sistema europeo è necessario costruire una strategia chiara per il futuro. Cioè un governo stabile duraturo che faccia le riforme. Non è una esigenza astratta, sottolinea Prodi, ma è imposta dalla realtà economica e sociale.

te impensabile. Polemica poi c'è chi al convegno di sabato 17 l'ha sostenuto che già in passato si sono fronteggiati due schieramenti. È vero l'opposto è probabile che si sono accennati proprio perché le contingenze storiche avevano destinato un gruppo di partiti costantemente al governo e un altro gruppo costantemente all'opposizione. Alla democrazia italiana è costumarizzato il spirito del dibattito che è la condizione per garantire efficienza e trasparenza alle istituzioni. Prodi contesta anche una lettura della coalizione dell'Ulivo come «provvisoria e temporanea». Al contrario, in coerenza con l'obiettivo dell'alleanza, l'Ulivo non è un patto transitorio, ma un'alleanza stabile e duratura, anche se per ora è proprio parlarne politico. Il programma dell'Ulivo spiega è di governo e non elettorale. Gli elettori hanno il diritto di votare una coalizione che duri 5 anni e di candidati che siano rigorosamente fedeli a questo obiettivo.

La Dc? Impossibile

Prodi è anche tornato sul patto prospettato nei giorni scorsi da Ciriaco De Mita di un ritiro della Dc. «Ritiro con forza che questo tentativo è stato e rimane sbagliato e concretamente

DAL NOSTRO INVIATO WALTER BONDI

COZZANO (Bo). Romano Prodi arriva alla festa dell'Ulivo di Cozzano alle porte di Bologna e butta subito la sua «forte preoccupazione» per l'evolversi della situazione politica. Il Professore teme che l'ipotesi di Dini di non porre più la fiducia sul terzo maxi-emendamento per far passare la finanziaria possa allungare i tempi dell'approvazione e portare all'esercizio provvisorio. «Con dati gravissimi per l'economia italiana e i rischi europei», dice Prodi, «è il dubbio che dietro la mossa di presidente del Consiglio - della quale

non aveva informato nessuno - c'è sia il tentativo di allungare artificialmente la durata del governo magari attraverso concessioni alle pretese della destra. Il leader dell'Ulivo infatti mette in guardia da quelli che chiama «buonuscita» al Cavaliere, in cambio di un suo ritiro dalla politica. «Questo non lo so», risponde il Professore. Aggiungendo però che bisogna evitare che si possa pensare di sostituire la politica con scambi e patteggiamenti. Prodi è atteso alla festa di Natale

Il numero due dei deputati progressisti teme falle nel bilancio

Fabio Mussi, allarme sui conti «Rischio-caos per la Finanziaria»

PAOLA SACCHI

ROMA «Non c'è un metodo con il quale ingegneri di professione in questa situazione la scelta si ordinarà di ricorrere alla fiducia è necessaria. Togliere la fiducia è un errore ad una situazione. E così, senza la fiducia solo apparentemente, si toglierebbe una situazione di rischio. Qui tra l'altro con queste maggioranza che ballano con chi esce per far un caffè chi si muove chi perde il treno, si può arrivare a risultati per noi non considerabili. Fabio Mussi, vice presidente dei deputati progressisti commenta la mossa a sorpresa di Dini che da Madrid dice di voler ritogliere il voto di fiducia sulla finanziaria.

Allora, Mussi, sembra che vi si prepari un bel Natale con 2800 emendamenti da votare...

Sono molto preoccupato. Confesso che a questo punto non capisco bene. Dini aveva detto fino a poco fa che la fiducia è lo strumento necessario a consentire al Parlamento di accettare i suoi voti perché il fronte d'una coalizione di centro sinistra e di centro destra, in una situazione del genere, andando avanti, emendamenti per emendamento si può arrivare ad un risultato che per noi è di difficile concezione. Quell' del governo è un testo che possiamo e ci vorrà leggere e votare con piena coscienza. Il salvaguardo (caso come è stato messo) è questione di stile e di serietà. Ma non so in un

tempi non ci sarebbe più. Fino a quando si andrebbe avanti. E con quali costi?

Come te lo spieghi questo dietro-front di Dini? Qualcuno dice che lo abbia fatto per agevolare Berlusconi, altri dicono il contrario. Ma non credi che questa mossa, in realtà, rischia di spiazzare entrambi i poli?

Sì, è una mossa che può creare delle difficoltà. Francamente per quanto ne sappiamo, nel maxi-emendamento devo dire che sono contenute significative aperture a certe esigenze non fondate del PdL della libertà per un momento un equilibrio di scelte che per noi è accettabile. Ma ora con questo effetto di caos di maggioranza che ballano perché uno è uscito a fare un caffè un altro è arrivato un altro ha perso un treno.

Insomma, un altro scorporo dei trasporti e quelli del Polo vengono messi di nuovo in ginocchio?

Uh... Insomma siamo di fronte a una situazione del genere, andando avanti, emendamenti per emendamento si può arrivare ad un risultato che per noi è di difficile concezione. Quell' del governo è un testo che possiamo e ci vorrà leggere e votare con piena coscienza. Il salvaguardo (caso come è stato messo) è questione di stile e di serietà. Ma non so in un



Blow Up

situazione parlamentare così complessa e confusa, quale può essere il punto di appoggio. Insomma non penso che rimettere a fare 2800 emendamenti apparenzamente togliere un fattore di rischio e cioè che lunedì (oggi ndr) vengano della fiducia, mese a tutto a prendere il treno Berlusconi e a raccogliere le scritte che gli emendamenti a casa e il governo con l'Ulivo non possa cadere. Però anche come un testo di 2000 emendamenti espone la finanziaria a un rischio.

Meglio la fiducia, dunque?

Io non mi auguro che per tutto il futuro che venisse governato in questi modi, ma procedo così, anzi penso che lo stesso strumento della finanziaria deve essere strutturato. Capisco che c'è un costo di emergenza, nel porre la

Chi si abbona al manifesto, è anche un compagno di viaggio.

Chi si abbona al manifesto per un anno, riceve subito a scelta una guida Clup di Cuba, Kenya, Grecia, Irlanda del Nord o Giamaica. Se si abbona entro il 31 dicembre, può vincere un viaggio per due persone in Irlanda del Nord, con auto a noleggio e sette voucher per i Bed&Breakfast.

